

Scalata in vista

## Il social cinese ora fa gola a Trump & C.

FRANCESCO SPECCHIA

Nell'ambiente spietato delle telecomunicazioni, TikTok è mitopoetica moderna. Tik-

Tok è la visione di Negroponte che ha divorato la Rete avvolgendola nelle sue spire come i serpenti di Poseidone facevano

# Non è solo Washington contro Pechino TikTok è obiettivo politico E Trump prova a scolarlo

Mnuchin, ex ministro del tesoro di Donald, annuncia la creazione di una cordata per acquisire il social. Il tycoon lo vuole per guadagnare e cementare il consenso

col Laocoonte del mito greco. TikTok è materiale radioattivo.

Non è un caso che, con 170 milioni di utenti solo negli Stati Uniti, e alle soglie di una delle elezioni Usa più minacciose di sempre, il più grande social network del mondo si trovi, adesso, al centro del mirino. Per TikTok è un tutt'uno crescendo. Prima la multa dell'antitrust italiano di 10 milioni euro (una pinzellacchera); poi il disegno di legge Usa, il *Protecting Americans from Foreign Adversary Controlled Applications Act* per obbligarlo a separarsi formalmente da ByteDance azienda di proprietà cinese, altrimenti «l'utilizzo dell'applicazione sarà bandito su tutto il territorio americano»; infine, dopo la messa al bando della app di condivisione video ecco profilarsi all'orizzonte la figura di Steve Mnuchin. Dietro Mnuchin, di solito, s'allunga l'ombra di Trump. Pare, infatti, che l'ex segretario di Stato di The Donald stia organizzando una cordata di investitori onde acquistare TikTok stesso; e tutto questo

proprio nell'intervallo dei sei mesi di tempo concessi dall'amministrazione Biden all'azienda prima di chiudere la piattaforma agli utenti americani.

### OLTRE I BALLETTI

Mentre Washington e Pechino già si scontrano frontalmente nel mare cinese a causa di Taiwan e nella guerra dei semiconduttori, il motivo del blocco statunitense a TikTok sta nell'allarme che il social network costituisca un serissimo rischio «per la sicurezza nazionale». Questo perché TikTok, al di là dei suoi vaporosi balletti e delle sue formidabili idiozie, tenderebbe, lievemente, a profilare milioni di americani; ne manipolerebbe i dati personali; e, in potenza, devierebbe e corromperebbe, a botte di superalgoritmo, le notizie e il *sentiment* dell'opinione pubblica. Un'arma potentissima, insomma, nelle mani della Repubblica comunista cinese e delle sue strategie comunicative.

Aggiungeteci, peraltro, che

la stessa Cina ha inserita nella propria Costituzione una norma particolare secondo la quale, a richiesta, ogni comune cittadino cinese deve diventare una spia del governo; e otterrete l'immagine plastica dei cinesi che producono, da fermi, telefonini tarocchi, involtini primavera, e forme di spionaggio 5.0 di altissima fattura. E, a ripensarci, non è un caso nemmeno che, ai tempi della sua presidenza, proprio Donald Trump prima fece arrestare Meng Wanzhou, la Cfo di Huawei in America, e poi la fece liberare dietro pesantissima cauzione, dopo averla schedata, un monito nei confronti di Xi Jinping. «O esci dalla mia testa o cominci a pagare l'affitto», è la battuta che gira, ad indicare una sor-



ta di capacità di «persuasione occulta» di TikTok già preconizzata da Vance Packard nel suo saggio di culto del 1957. Ma torniamo a bomba. Perché, dunque, *The Donald*, che, quand'era alla Casa Bianca aveva invocato una misura analoga a quella di Biden sul bando a TikTok (che comunque dovrà essere approvato dal Senato), oggi ostenta, sul tema, una posizione diametralmente opposta? Perché oggi la persecuzione democratica del social «non lo convince»? Per tre motivi fondamentali. Il primo è che uno dei principali contribuenti della campagna elettorale trumpiana è oggi il miliardario Jeff Yassil, il quale possiede il 15% del capitale di ByteDance che vale

all'incirca 20 miliardi di dollari. Il secondo motivo è che Trump - per molto tempo dietro la guida remota di Peter Theil cofondatore di PayPal, titolare di fondi e investitore poi pentito della sua prima campagna elettorale - vede in TikTok il suo nuovo strumento di lotta. Ovvio.

### SPIRITO DEL TEMPO

Cacciato - e dopo, con Musk - richiamato da Twitter, stroncato dalla creazione del suo social personale *Truth*, rilanciato proprio attraverso le uscite immerse nella propaganda e spesso nella post-verità del social della "generazione Z", be', Trump ha ritrovato il suo canale liturgico ideale. E qui arriva il terzo motivo. Trump potrebbe vo-

ler mettere le mani su TikTok proprio attraverso la cordata di Mnuchin. Mai come ora lo *Zeit Geist*, lo Spirito del Tempo fa beccheggiare gli elettori fra realtà fattuale e realtà mediatica. L'intelligenza artificiale - come temevamo - entra a gamba tesa nella cronaca. Le foto finte di Kate Middleton e quelle di Trump che abbraccia afroamericani inesistenti; le immagini del funerale di Berlusconi prima che Berlusconi morisse; il Papa rivestito di piumini griffati; i set allestiti sulle finte uccisioni di Hamas e Putin. Tutto, oggi, è un potenziale attentato alla democrazia, specie con l'approssimarsi delle elezioni in tutto il pianeta. TikTok, con tutta la sua arruffata potenza, è solo la punta dell'iceberg...

© RIPRODUZIONE RISERVATA